Calcestruzzo per “tappare” l’ingrottamento al Vigliena, iniziati i lavori di Protezione Civile

Sono cominciati i lavori per “tappare” una delle fessurazioni sui muraglioni di Levante, alla base di Ortigia. Ponteggi e betoniera per un lavoro di riempimento in calcestruzzo, dopo che i marosi erano riusciti anche qui a “scavare” e portare via il materiale di riempimento e fondazione, rischiando di indebolire la sede stradale come era successo più avanti, con la voragine che si aprì in lungomare Vittorini. Dopo l’ok della Soprintendenza al tipo di rivestimento proposto dal Comune di Siracusa, sono cominciati i lavori.
Questo nuovo “buco” era stato segnalato a novembre dello scorso anno, eredità delle ultime mareggiate. Evidenti i segni di distacco di materiale roccioso, nei pressi di Forte Vigliena, sotto alla balaustra che cinge via Eolo.
L’ingrottamento non aveva una particolare estensione ed era tenuto sotto controllo dalla Protezione Civile comunale che aveva suggerito l’impiego di tecniche simili a quelle adottate per riparare ai guasti del mare in lungomare Vittorini. Rimane attuale il tema della protezione delle coste di Ortigia, esposte soprattutto a Levante all’azione costante di mareggiate sempre più potenti.

Vertice in Confindustria per

i lavoratori Isolfin, si va verso il cambio appalto

Si è concluso con un nulla di fatto l'atteso incontro in remoto con Confindustria Siracusa per risolvere la vertenza Isolfin. Nei giorni scorsi, i lavoratori della società – che si occupa di ponteggi con commessa in Versalis – avevano dato vita ad una due giorni di protesta, con l'occupazione della portineria nord della zona industriale. Insieme ai sindacati, lamentavano un atteggiamento poco chiaro da parte dell'azienda, con il ricorso a cassa integrazione nonostante un contratto in vigore e un cantiere attivo nello stabilimento industriale.
La notizia della convocazione di un vertice in Confindustria aveva rasserenato gli animi. Doccia gelata, invece, per le organizzazioni sindacali all'esito dell'incontro. La società ha infatti comunicato che a breve verrà interrotto il contratto dei pontaggi in Versalis. Si profila allora un cambio appalto, con le tensioni collegate. "Di concerto con i lavoratori, abbiamo deciso di attendere il momento del cambio appalto per definire la gestione del momento transitorio che oramai dura dal 1 agosto", commenta il segretario della Uiltec, Andrea Bottaro.

La protesta di Cavallaro (FdI), "Ripulite il Vermexio o non entrerò più in

Consiglio comunale”

“Non entrerò più in Consiglio comunale se prima non puliscono Palazzo Vermexio, la casa di tutti i cittadini”. Paolo Cavallaro (FdI) tiene alta l’attenzione sul tema della pulizia urbana e dopo l’interpellanza urgente al sindaco dei giorni scorsi, piazza la nuova provocazione. “Ma avete visto le condizioni dell’ingresso monumentale del Municipio? Una pianta secca davanti al portone, guano di piccioni sul marmo del cortile d’ingresso, il tappeto rosso scomparso dalla scala che conduce all’elegante salone Borsellino ed in condizioni igieniche discutibili. Ma possibile che nessuno in giunta senta il dovere di pretendere che Palazzo Vermexio sia pulito e tenuto a specchio? E’ l’immagine della città, che infatti è sporca e trascurata sul fronte igiene urbana”, attacca Cavallaro.
“La città è sporca a causa di un concorso di colpa tra cittadini e azienda concessionaria del servizio. L’amministrazione comunale fa da spettatrice: non ci sono i cestini portarifiuti promessi nel contratto, quelli a petali per la differenziata; la percentuale è al di sotto di quella obiettivo, e non si hanno notizie di sanzioni; il servizio in generale non è soddisfacente e non si assiste ad un’azione di contrasto efficace delle infrazioni commesse dagli utenti”, elenca il consigliere comunale, riallacciandosi alla sua interpellanza.
Per contrastare certe cattive abitudini – lato azienda e lato utenti – servirebbero i controlli. Ma da mesi si lamenta l’organico ridotto della Municipale che condiziona questo tipo di attività. “Posso credere che su cento vigili urbani non ce ne sono due che, anche in bici, possono fare un giro in Ortigia? Non ne troviamo mai uno. E’ possibile che nelle zone commerciali come via Tica, Tisia, Pitia, Zecchino, Gelone non ci siano vigili? Possibile non ce ne siano davvero due? Anche per dare indicazioni ai cittadini, ai commercianti, incentivare comportamenti di buon senso e decoro. Penso alle

piante secche davanti alle vetrine dei negozi che poi diventano ricettacolo di rifiuti”.

Dipendente comunale aggredito al cimitero di Pachino

Un dipendente comunale di Pachino, in servizio al cimitero, è stato vittima di un’aggressione. Non sono ancora del tutto chiari i contorni della vicenda, avvenuta questa mattina. Sul posto, una pattuglia di Polizia e l’ambulanza del 118 per maggiore sicurezza.
A confermare l’accaduto, la Fp Cisl, con il segretario Daniele Passanini. “Piena ed incondizionata solidarietà al dipendente comunale del cimitero di Pachino che ha subìto un’aggressione nell’espletamento delle sue funzioni”, dice in una nota. “Ricordiamo l’importante attività che svolgono da sempre quotidianamente questi lavoratori, garantendo con puntualità, efficacia ed efficienza la funzionalità degli uffici comunali”.

Cala il sipario (con polemica) sul Festival del Cinema di Frontiera. La

replica del Comune di Pachino

“Non ci sono le condizioni per svolgere a Marzamemi la XXIII edizione del Festival internazionale del Cinema di Frontiera”. A comunicarlo è Nello Correale, ideatore e direttore artistico dell’evento che si è svolto per 22 anni nel borgo marinaro. “Mancano le condizioni necessarie – fa sapere Correale – non solo finanziarie e logistiche, per svolgere il festival a Marzamemi, così come si è configurato nelle passate edizioni. Ci abbiamo provato in questi mesi, ma non abbiamo trovato la disponibilità concreta tale da garantire la “qualità” della nostra manifestazione”.

Il Cinema di Frontiera, un progetto culturale articolato al servizio del cinema indipendente internazionale, fatto non solo di proiezioni di “film in piazza”, nasce e si sviluppa per gran parte in spazi pubblici all’aperto.

Nel corso di più di vent’anni è cresciuto e si è intrecciato con le attività commerciali e la vita del borgo, ma sempre di più necessita di luoghi adeguati per le presentazioni di film, autori e temi che richiedono una cura ed un’attenzione particolare.

“Il passaggio di Marzamemi da luogo “spaesato” a luogo “turistico rinomato” – precisa il regista – meta ambìta di un turismo non solo nazionale, di cui forse il Festival è stato uno dei motori, ci obbliga ad un maggiore coordinamento e disponibilità di tempi e spazi per realizzare la manifestazione, così come l’abbiamo pensata e realizzata in questi anni. Purtroppo non ci siamo riusciti e speriamo in “tempi migliori”.

Pensiamo sia giusto prenderci del tempo per trovare un “nuovo equilibrio” tra il Festival e la comunità che lo ospita, per il rispetto dovuto agli autori e agli spettatori che in questi 23 anni ci hanno seguiti e spinti a migliorarci. Per tutti coloro che vedono il festival non solo come un’impresa culturale, un presidio alla cura e alla bellezza del luogo, ma anche una efficace occasione di avvicinare il pubblico a

tematiche come i diritti, le migrazioni, l'ambiente. Nel frattempo, in attesa di ricreare a Marzamemi quanto è necessario per tornarci, il nostro progetto culturale continua in altri luoghi con rinnovata passione".
Ma l'amministrazione comunale non ci sta e con una nota ufficiale firmata dal sindaco Carmela Petralito e dall'assessore al turismo, Nicolò Costa, chiede al direttore artistico "di chiarire quali sono le condizioni che bloccano la realizzazione dell'evento a Marzamemi, luogo dove la manifestazione è nata e deve continuare a restare. L'Amministrazione – prosegue la nota – come già lo scorso anno, è disponibile a mettere in atto tutte le azioni necessarie affinché il Festival del Cinema di Frontiera resti nella sua sede naturale".

Destinata a morte certa, tartaruga soccorsa e salvata da pescatori sportivi

Mentre sulle spiagge dell'Arenella, di Avola e di Noto nascono i corridoi protetti per la schiusa delle uova di tartaruga deposte nelle settimane scorse, una caretta caretta destinata a morte certa è stata salvata nelle acque siracusane, grazie ad una serie di comportamenti virtuosi.
A notare l'animale in forte difficoltà, a sette miglia dalla costa, sono stati dei pescatori sportivi. Avvicinatisi, hanno visto che la tartaruga era rimasta impigliata con un filo da pesca legato ad un cannizzo. Hanno allora preso la tartaruga per affidarla a Fabio Portella ed alla biologa marina Linda Pasolli, entrambi del Capo Murro Diving Center (Ognina) e riferimenti per la cultura e tutela del mare. Qui è stata

subito idratata con acqua di mare e tenuta in una vasca in ombra, in attesa dell'arrivo della Capitaneria di Porto, subito allertata. I militari che hanno preso in consegna l'animale hanno chiesto l'intervento dell'istituto zooprofilattico regionale. L'esemplare di caretta-caretta sta bene e sarà presto rimesso in libertà, nel suo ambiente.
"La tartaruga era destinata a morte sicura, in quelle condizioni. Senza l'intervento responsabile dei pescatori sportivi, sarebbe annegata", racconta Fabio Portella, ricercatore ed ispettore onorario della Soprintendenza del Mare. "Noi abbiamo subito fatto da contatto con le istituzioni che ringrazio per la prontezza e la disponibilità. Abbiamo chiuso un circuito virtuoso, spero sia d'esempio".

A passeggio brandendo un bastone e con un coltello, denunciato 59enne a Palazzolo

A Palazzolo Acreide, intervento dei Carabinieri che hanno denunciato un uomo di 59 anni per porto abusivo di armi ed oggetti atti ad offendere. Nei pressi del palazzo comunale, poco distante dal centrale corso, hanno intercettato e bloccato il 59enne che brandiva un bastone, allarmando i passanti. Addosso aveva anche un coltello a serramanico. Le armi sono state sequestrate e il 59enne è stato, come detto, denunciato.

Ristoranti, pub e b&b, stop a nuove aperture in Ortigia. La proposta di Confcommercio

Da diverso tempo circola una sorta di tormentone: “Siracusa non è solo Ortigia”. A ripetere più volte questo mantra è anche il presidente di Confcommercio Siracusa, Elio Piscitello. “C’è una città divisa in due, con una concentrazione commerciale nel centro storico, soprattutto nei settori ristorazione e accoglienza, che non è più sostenibile”, spiega concludendo che “Siracusa non è solo Ortigia”.

Cosa fare allora? Per Confcommercio non è più rinviabile una moratoria: cinque anni di stop a nuove licenze per nuove aperture in Ortigia di pub, ristoranti, attività ricettive, b&b. Una moratoria da estendere anche alla zona Umbertina. “Non è follia o limite all’attività privata. Tanto che c’è persino una normativa che lo prevede e consente: un provvedimento dell’allora ministro Franceschini e, ancora prima, uno della Madia col governo Renzi. E questa moratoria l’hanno fatta a Napoli, a Firenze, a Prato ora a Palermo. Lo spirito della norma è chiaro: bloccare nuove aperture nei centri storici per tutelare il patrimonio storico, culturale e ambientale che rappresentano per le nostre città”.

Che Ortigia abbia smarrito la sua identità lo sostengo prestigiosi studiosi di casa nostra. Paolo Gainsiracusa, professore di storia dell’arte, ha coniato la definizione “disneyland di case senz’anima”. Un grande parco turistico senza la sua cultura, il suo artigianato, i suoi ortigiani.

“E’ urgente procedere in tal senso. L’amministrazione comunale ha cinque anni davanti a sè e sono sufficienti per tracciare una nuova linea di sviluppo per il commercio siracusano. Senza dimenticare che serve un Piano Urbano del Commercio. La città è divisa in due, con troppa concentrazione nel entro storico.

Il paradosso è che i siracusani non scendono più in Ortigia, per evitare il caos”.
Non è una proposta nuova. Già in passato Confcommercio aveva richiesto un provvedimento simile. Da Palazzo Vermexio filtra una certa linea di apertura, quantomeno alla discussione del tema. “Spero che l’amministrazione abbia la forza e la volontà di discuterne veramente”, commenta Piscitello. “Penso che potrebbe esserci intesa anche in Consiglio comunale. Serve una nuova programmazione, per non andare a sbattere contro un muro. E se da una parte serve la moratoria, dall’altra dobbiamo incentivare nuove aperture in altre parti della città. Siracusa non può essere solo Ortigia”.

Autodromo, il futuro in videocall con l’Australia. L’esperto: “Poche speranze di sviluppo”

Ci vorrà ancora qualche giorno per conoscere i piani dell’australiana Metaphor Corporation per il futuro dell’autodromo di Siracusa. Ma qualche elemento “concreto” potrebbe emergere nel corso di una videoconferenza con il sindaco, Francesco Italia, in programma nei prossimi giorni. Il fondo aussie avrebbe già trovato un partner tecnico disposto a seguire il progetto siracusano. Di certo, in questa fase, non è direttamente coinvolto Ross Pelligra, imprenditore australiano di origini solarinesi e noto per avere recentemente acquisito il calcio Catania oltre che per altri investimenti in Sicilia. Dal Pelligra Group, raggiunto da SiracusaOggi.it, spiegano che il patron non è un investitore

Metaphor e che ha appreso non senza sorpresa di essere finito al centro della vicenda. I beninformati aggiungono che potrebbe decidere di investire in un secondo momento, in una sorta di joint venture ma solo davanti ad un progetto di qualità e, dato non indifferente, realizzabile.
Se un piano di lottizzazione appare da scartare per i vincoli esistenti sull'area, per i dettami del Prg ed altre condizioni oggettive, resta in piedi la possibilità di un ritorno in vita dell'impianto in funzione sportive e motoristica. Difficile, se non impossibile, pensare ai grandi circuiti internazionali della Formula 1 o della MotoGp. Più realistico immaginare una riduzione della pista che oggi è poco più lunga di 5 km e tutta una serie di facilities e servizi da realizzare nell'area box e tribuna con i relativi diritti edificatori. Un "circuito-salotto" per super-ricchi con la passione della velocità e per attività privata locale, insomma. Si rimane, comunque, sul piano delle ipotesi per il momento.
Il periodico specializzato Sicilia Motori, con il suo direttore Dario Pennica, ha intervistato Walter Sciacca, già amministratore delegato di Imola negli anni della rinascita dell'impianto emiliano-romagnolo e attualmente fra i massimi esperti mondiali del settore. "L'Autodromo di Siracusa lo conosco molto bene. Per la natura in cui è ubicato ritengo che non abbia più possibilità di sviluppo, in quanto si trova in un contesto ormai prettamente cittadino. Circondato da abitazioni private, strutture interne ed esterne all'impianto, con conseguenti problemi che possono accomunarlo a Imola e Monza relativamente all'eventuale rumorosità. Aspetto ancora più importante: anche volendo fantasticare, per poterlo riportare in condizioni di attività e relative omologazioni per svolgere gare e altro servirebbero almeno 40 milioni di euro. Oggi è davvero complicato pensare di ammortizzare 40 milioni di euro più i costi di gestione che potrebbero ammontare ad almeno 1,5 milioni di euro l'anno, con la normale attività caratteristica di un autodromo. Anche perchè è impossibile poter pensare a Formula 1 o MotoGP: i calendari sono stracolmi anche nella lista di attesa. Gli appassionati

si rassegnino non è colpa di nessuno ma l'Autodromo di Siracusa non ha speranze di tornare in vita. Lo prova il fatto che nessuno a livello nazionale si sia fatto avanti e sia l'ACI sia multinazionali del settore dopo le prime valutazioni si siano tirate indietro".

foto: un rendering del 2018 relativo ad un progetto di rilancio della ex Provincia Regionale di Siracusa

---

Rubano anche gli abiti usati per i poveri: succede all'ex Casa Madonna delle Grazie

In uno stanzone al piano terra della ex Casa della Madonna delle Grazie, a Grottasanta, ci sono decine e decine di scatoloni. All'interno ci sono abiti usati, selezionati e divisi per stagione e tipologia (uomo, donna, bambino). Dalle scritte apposte, si deduce fossero destinati all'Ucraina. Per varie traversie, sono poi rimasti in deposito a Siracusa. Si tratta di oltre 130 scatoloni.
Le associazioni che si erano occupate della raccolta indumenti – Arci, Astrea e Zuimana – avevano ottenuto in concessione dal Comune di Siracusa quello spazio, per conservare in sicurezza gli abiti che non hanno potuto raggiungere l'Ucraina dopo la chiusura dei canali di spedizione internazionale e quindi destinarli ad altre emergenze e necessità, anche locali. Tutto in regola, tutto noto.
Senonchè, quella struttura in abbandono a Grottasanta è stata più volte "visitata" da malintenzionati che si sono impossessati di qualunque cosa potesse avere un valore. E gli abiti (come le coperte) non sono stati risparmiati. Diversi

scatoloni sono stati aperti, gli indumenti sparpagliati, lo stanzone messo a soqquadro.
I referenti delle associazioni di volontariato allargano le braccia. Non è la prima volta che succede, in questi mesi. Già in passato erano dovuti intervenire per rimettere tutto in ordine e preservare quelle “scorte” prettamente invernali, destinate a questo punto alle necessità di senzatetto e famiglie in difficoltà sul territorio.
Un container, in verità, era anche stato inviato a febbraio in Turchia, dopo il terremoto che ha sconvolto quell’area del mondo. E qualche “pezzo” era stato richiesto ed utilizzato per esigenze delle Politiche Sociali comunali che seguono da vicino siracusani in condizioni di disagio.
I controlli e gli appostamenti random della Municipale avevano permesso, ad inizio agosto, di fermare un uomo che si era introdotto all’interno della grande struttura attualmente in abbandono e per la quale era stato pensato un grande intervento di riqualificazione e social housing in collaborazione tra Iacp, Ance e Comune di Siracusa.